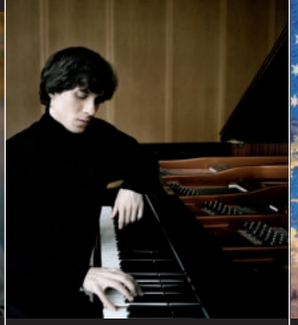
Orchestra Rai: Pahud, Volodos e Zimmermann

All'Unione Musicale tornano Ughi e Canino con Beethoven



Rafal Blechacz diretto da Pletnev a *Lingotto Musica*

***Il flauto magico* di Andò e Arming al Teatro Regio**

SISTEMA MUSICA

5
2013-14

GLI APPUNTAMENTI DI GENNAIO A TORINO

Se non puoi
insegnarmi
a volare,
insegnami
a cantare

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 e 3 – CB-NO/Torino
Anno XVI numero 1/2014 – gennaio 2014 – Stagione 2013-2014 numero 5

www.sistemamusica.it

SISTEMA MUSICA

www.sistemamusica.it

Direttore responsabile
Nicola Campogrande

Caporedattore
Cecilia Fonsatti

Redazione
Gabriella Gallafrio

Hanno collaborato
Oreste Bossini, Federico Capitoni, Angelo Chiarle, Luca Del Fra, Fabrizio Festa, Daniela Gangale, Elisabetta Lipeti, Andrea Malvano, Gabriele Montanaro, Sara Schinco, Alessio Tonietti, Stefano Valanzuolo, Gaia Varon

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

Redazione web
Vincenzo Mania

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico e produzione
mood-design.it

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Leopoldo Furlotti
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
SGI Società Generale dell'Immagine srl
via Pomaro, 3
10136 Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XVI n. 1
gennaio 2014

"Sistema Musica" è un mensile in distribuzione gratuita

"Se non puoi insegnarmi a volare, insegnami a cantare"
James Matthew Barrie, *Peter Pan*

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A - 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax 011 553 93 30
orario: 9.30-14.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19
aperto nei giorni
20, 21, 22 e 28 gennaio
info@lingottomusica.it

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatoriotorino.eu

Fondazione per la Cultura
via San Francesco da Paola, 3
10123 Torino
www.fondazioneperlaculturatorino.it

Fondazione Teatro Regio di Torino
piazza Castello, 215 - 10124 Torino
Informazioni: tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18
dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA INFOPIEMONTE
TORINOCULTURA
via Garibaldi ang. piazza Castello
dal lunedì alla domenica
orario: 10-18
numero verde 800 32 93 29

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - Scala destra,
1° piano - 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA E INFORMAZIONI
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
lunedì, mercoledì, venerdì:
9.45-13.30
martedì e giovedì: 14-18
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 817 08 61
orario: 10.30-18.30
da lunedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
orario: 10.30-17 dal martedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **gennaio** saranno in vendita a partire da **venerdì 20 dicembre**.
Chiusura natalizia: **dal 21 dicembre al 7 gennaio compresi**.

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 - 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
info@antidogmamusica.it
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
via Piazzi, 27 - 10129 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
orario: 9-13 dal lunedì al venerdì
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.org

De Sono - Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
desono@desono.it
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Prove, emozioni e difese

Ogni performance di un'orchestra è preceduta da prove. Che durano alcuni giorni o, nel caso delle opere, alcune settimane. E che rappresentano dunque, in termini temporali, il grosso del lavoro di un musicista. Ora, durante le prove si impara a suonare ciò che c'è scritto su una partitura, a farlo per bene, in modo preciso, insieme agli altri, seguendo le indicazioni di un direttore. Ma ci si esercita anche a trasmettere al pubblico il "non detto" della musica, a veicolarne le emozioni, i brividi. Si devono insomma mettere alla prova sia le mani che il cuore, per far sì che, durante un concerto, tutto ciò che è stato previsto dal compositore *arrivi* a chi ascolta.

Quel che viene da chiedersi è: durante le prove, i musicisti si emozionano davvero? Fanno un test sulla propria pelle di ciò che accadrà in concerto? Oppure bordeggiano con attenzione sui pentagrammi, badando a non oltrepassare i confini della prestazione tecnica? Dipende.

C'è chi riesce, chi è abituato a entusiasmarsi o a singhiozzare a ogni ripetizione, a ogni lettura magari imperfetta, perché per lui l'arte dei suoni è un linguaggio talmente forte che gli è impossibile resisterle – tanto più che, lo sappiamo, la musica per sua natura invita ad essere riascoltata, e ci piace ogni volta di più.

E c'è chi invece rimane in difesa, fin dove possibile, fino alla prova generale o magari fino al concerto, per risparmiare le emozioni e viversele poi, nuove nuove, insieme al pubblico.

Non so chi risulti più efficace per la performance finale – me lo chiedo da tempo ma non sono ancora giunto a una conclusione. Certo è che, a pensarci, le due opzioni rappresentano modi davvero diversi di vivere il mestiere del musicista, uno facendo ballare il cuore tutti i giorni e l'altro riservandogli grossi balzi tutti in una volta. Curioso, no?

AGENDA

mercoledì 8

La Nuova Arca
Le Petites Soirées 2013-2014

Eduardo Dell'Oglio *violoncello*
Federico Tibone *pianoforte*
Grazia Audero *voce recitante*

Musiche di Beethoven, Dvořák, Piazzolla

Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27
ore 21

ingresso libero
Informazioni: 011 50 09 57

Se siete genitori di bambini da 0 a 6 anni, non dimenticate che vi aspetta sempre on line il progetto ***Musicatondo, piccola guida per parlare ai figli con la musica*** all'indirizzo **www.comune.torino.it/musicatondo**

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica".

venerdì 10

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2013-2014

Il flauto magico
(*Die Zauberflöte*)

Singspiel in due atti
Libretto di **Emanuel Schikaneder**
Musica di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Christian Arming *direttore*
Roberto Andò *regia*
Giovanni Carluccio *scene e luci*
Nanà Cecchi *costumi*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio

Sarastro **Aleksandr Vinogradov**
Regina della Notte **María Aleida**
Tamino **Giorgio Berrugi**
Pamina **Maria Grazia Schiavo**
Papageno **Markus Werba**
Papagena **Laura Catrani**
Prima dama **Talia Or**
Seconda dama **Alessia Nadin**
Terza dama **Eva Vogel**
Monostato **Alexander Kaimbacher**
Oratore degli Iniziati e Una voce **Ryan Milstead**
Primo sacerdote e Secondo armigero **Klaus Kuttler**
Secondo sacerdote e Primo armigero **Dario Prola**
Tre fanciulli **Solisti del Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi"**

Allestimento Teatro Regio (produzione originale: Teatro Massimo di Palermo)

Con il contributo di
Compagnia di San Paolo

Diretta radiofonica su Radio3

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, punti vendita convenzionati Vivaticket e online su www.vivaticket.it, euro 160, 120, 100, 55
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno A

sabato 11

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2013-2014

Il flauto magico

Singspiel di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Christian Arming *direttore*
Roberto Andò *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **In-Sung Sim**, **Christina Poulitsi**, **Tony Bardon**, **Ekaterina Bakanova**, **Thomas Tatzl**

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, punti vendita convenzionati Vivaticket e online su www.vivaticket.it, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Regione 2

sabato 11

Unione Musicale - Atelier Giovani
Schubertiade - La musica da camera

Valentina Valente *soprano*
Sandro Zanchi *pianoforte*
Piergiorgio Rosso *violino*
Antonio Valentino *pianoforte*
Marta Tortia *violino*
Angiola Rocca *pianoforte*

Schubert
Lambertine, *Lied* per voce e pianoforte D. 301
Epistel, *Lied* per voce e pianoforte D. 749
Drei Klavierstücke per pianoforte D. 946
Sonatina per violino e pianoforte op. 137 n. 3 D. 408
Sonata (*Duo*) per violino e pianoforte op. 162 D. 574

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Alberto Bosco**

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 20
ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12 (ridotti under 21, euro 5)

domenica 12

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2013-2014

Il flauto magico

Singspiel di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Christian Arming *direttore*
Roberto Andò *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Aleksandr Vinogradov**,
María Aleida, **Giorgio Berrugi**,
Maria Grazia Schiavo, **Markus Werba**

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, punti vendita convenzionati Vivaticket e online su www.vivaticket.it, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Orchestra Filarmonica di Torino
Federico Maria Sardelli *direttore*

L'OMBRELLO DI BEETHOVEN
Musiche di Beethoven, Ries, Schubert

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e un'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 10 e 8

lunedì 13

Accademia Corale Stefano Tempia
Stagione 2013-2014

Academia Montis Regalis
Coro Maghini
Claudio Chiavazza *direttore*
Elena Camoletto *maestro del coro*
Teresa Nesci *soprano*
Annalisa Mazzoni *contralto*
Michele Concato *tenore*
Mauro Borgioni *basso*

POLIFONIE DI IERI E DI OGGI

Castagnoli
Missa Sancti Evasii per soli, coro e orchestra di strumenti barocchi (prima esecuzione assoluta)

Bach
Messa per soli, coro, 2 oboi, archi e continuo BWV 236 *(Lutherische Messe)*
Nun lob'mein Seel', corale per organo BWV 389
Lobet den Herrn, alle Heiden, mottetto per coro e orchestra BWV 230

Sestetto - Ottetto

Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23
ore 21

biglietti interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Tempio Valdese, euro 18, 12 e 8

AGENDA

martedì 14

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2013-2014

Orchestra Filarmonica di Torino

Federico Maria Sardelli *direttore*

L'OMBRELLO DI BEETHOVEN

Beethoven
Allegro con brio dalla Sinfonia n. 5 op. 67

Ries
Sinfonia n. 5 in re minore op. 112

Schubert
Sinfonia n. 4 in do minore D. 417 (*Tragica*)

Sestetto - Ottetto

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 8 (per i nati dal 1983)

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2013-2014

Il flauto magico

Singspiel di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Christian Arming *direttore*
Roberto Andò *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **In-Sung Sim**, **Christina Poulitsi**, **Tony Bardon**, **Ekaterina Bakanova**, **Thomas Tatzl**

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, punti vendita convenzionati Vivaticket e online su www.vivaticket.it, euro 50, 40, 35, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti

recita abbinata al turno Pomeridiano 1

martedì 14

Unione Musicale
serie dispari, pari

Bundesjugendorchester

Lothar Zagrosek *direttore*

Momo Kodama *pianoforte*

Messiaen
Dal *Catalogue d'oiseaux*: n. 12
Le traquet rieur per pianoforte solo
Oiseaux exotiques (Exotic Birds)
per pianoforte, 11 fiati, xilofono, glockenspiel e 2 percussioni

Ravel
Dai *Miroirs*: n. 2 *Oiseaux tristes*
per pianoforte solo

Bruckner
Quinta sinfonia in si bemolle maggiore

Sestetto - Ottetto

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 35
ingressi, in vendita presso l'Auditorium Rai dalle ore 20.30, euro 25

mercoledì 15

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera 2013-2014

Il flauto magico raccontato ai ragazzi

Dal Singspiel *Die Zauberflöte*
Musica di **Wolfgang Amadeus Mozart**
Libretto di **Emanuel Schikaneder**
Adattamento di **Vittorio Sabadin**

Giulio Laguzzi *direttore*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio

Allestimento Teatro Regio

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 10.30

SPETTACOLO RISERVATO ALLE SCUOLE
REPLICA: 17 GENNAIO ORE 10.30
Informazioni e prenotazioni:
Ufficio Scuola, tel. 011 88 15 209

Le attività de *La Scuola all'Opera* sono realizzate in collaborazione con

FONDAZIONE CRC

mercoledì 15

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2013-2014

Il flauto magico

Singspiel di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Christian Arming *direttore*
Roberto Andò *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Aleksandr Vinogradov**, **María Aleida**, **Giorgio Berrugi**, **Maria Grazia Schiavo**, **Markus Werba**

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, punti vendita convenzionati Vivaticket e online su www.vivaticket.it, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno D

giovedì 16

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2013-2014

Il flauto magico

Singspiel di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Christian Arming *direttore*
Roberto Andò *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **In-Sung Sim**, **Christina Poulitsi**, **Tony Bardon**, **Ekaterina Bakanova**, **Thomas Tatzl**

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

BIGLIETTI ESAURITI IN PREVENDITA
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Familiare

giovedì 16

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie lilla

venerdì 17

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Andrea Battistoni *direttore*

Emmanuel Pahud *flauto*

Musorgskij
Una notte sul Monte Calvo,
quadro sinfonico (orchestrazione di Rimskij-Korsakov)

Khačaturjan
Concerto in re minore per flauto e orchestra (versione di Rampal del *Concerto per violino e orchestra*)

Dvořák
Vodnik (*Lo spirito delle acque*),
poema sinfonico op. 107

Rimskij-Korsakov
La grande Pasqua russa, ouverture su temi liturgici op. 36

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica".

AGENDA

venerdì 17

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2013-2014

Il flauto magico

Singspiel di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Christian Arming *direttore*
Roberto Andò *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Aleksandr Vinogradov**,
María Aleida, **Giorgio Berrugi**,
Maria Grazia Schiavo, **Markus Werba**

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

BIGLIETTI ESAURITI IN PREVENDITA
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno B

sabato 18

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2013-2014

Il flauto magico

Singspiel di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Christian Arming *direttore*
Roberto Andò *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **In-Sung Sim**, **Christina Poulitsi**,
Tony Bardon, **Ekaterina Bakanova**,
Thomas Tatzl

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, punti vendita convenzionati Vivaticket e online su www.vivaticket.it, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Regione 1

domenica 19

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2013-2014

Il flauto magico

Singspiel di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Christian Arming *direttore*
Roberto Andò *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Aleksandr Vinogradov**,
María Aleida, **Giorgio Berrugi**,
Maria Grazia Schiavo, **Markus Werba**

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, punti vendita convenzionati Vivaticket e online su www.vivaticket.it, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C

Unione Musicale
serie didomenica

Francesco Piemontesi *pianoforte*

Beethoven
Sonata in mi maggiore op. 109

Debussy
Preludi, selezione

Beethoven
Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 (*Pastorale*) (trascrizione di Liszt)

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 16, euro 20

lunedì 20

Unione Musicale
serie l'altro suono

Francesco Cerrato *violino*
Stefano Cerrato *violoncello*
Armoniosa Italian Baroque Ensemble
Marco Demaria *violoncello*
Michele Barchi *clavicembalo*
Daniele Ferretti *organo*

VENEZIA

Marcello
Sonata per 2 violoncelli e continuo op. 3

Albinoni
Sonata in la minore op. 6 (dai *Trattenimenti armonici*)
Sonata a tre in mi minore op. 1 n. 11

Platti
Trio Sonata in sol maggiore

Vivaldi
Sonata n. 1 per violoncello e continuo RV 47
Concerto in la minore op. 3 n. 10 (da *L'estro armonico*)

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 20
ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12 (ridotti under 21, euro 5)

martedì 21

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2013-2014

Il flauto magico

Singspiel di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Christian Arming *direttore*
Roberto Andò *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **In-Sung Sim**, **Christina Poulitsi**, **Tony Bardon**, **Ekaterina Bakanova**, **Thomas Tatzl**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura, punti vendita convenzionati Vivaticket e online su www.vivaticket.it, euro 50, 40, 35, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti

recita abbinata al turno Pomeridiano 2
(ultima replica)

Unione Musicale - Atelier Giovani
Indovina chi suona stasera

Carlo Pestelli *voce e chitarra*

Alex "Kid" Gariazzo *chitarra, chitarra baritona, ukulele e voce*

Marco "Benz" Gentile
viola, violino e voce

CENSURATO!

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Franco Fabbri**

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 20
ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12 (ridotti under 21, euro 5)

mercoledì 22

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Die Deutsche Kammerphilharmonie Bremen

Mikhail Pletnev *direttore*

Rafal Blechacz *pianoforte*

Chopin
Concerto n. 2 in fa minore per pianoforte e orchestra op. 21

Beethoven
Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Sestetto

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita il 20, 21 e 22 gennaio, da euro 25 a euro 52
eventuali ingressi numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, e ingressi non numerati, in vendita un quarto d'ora prima del concerto, euro 13 e 20

La Nuova Arca
Le Petites Soirées 2013-2014

Loris Orlando *pianoforte*

Enzo Inserra *voce recitante*

L'ARTE DEL PIANOFORTE
Musiche di Beethoven, Schubert, Rachmaninov, Chopin

Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27
ore 21

ingresso libero
Informazioni: 011 50 09 57

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica".

giovedì 23

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie arancio

venerdì 24

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Juraj Valčuha *direttore*

Arcadi Volodos *pianoforte*

Busoni
Nocturne Symphonique op. 43
(*Elegia* n. 2)

Bartók
Quattro pezzi per orchestra op. 12

Čajkovskij
Concerto n. 1 in si bemolle minore per pianoforte e orchestra op. 23

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

AGENDA

sabato 25

Unione Musicale - Atelier Giovani
Atelier Parigi

Alexandra Rosa Zabala *voce*

Davide Chiesa *flauto*

Trio Debussy
Piergiorgio Rosso *violino*
Francesca Gosio *violoncello*
Antonio Valentino *pianoforte*

Olivia Manescalchi
voce recitante

CHEZ MADAME DE CAMONDO

Bloch
Tre Notturni per violino, violoncello e pianoforte

Reinach
Sonata in re minore per violino e pianoforte

Ravel
Chansons madécasses per voce, flauto, violoncello e pianoforte

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Antonio Valentino** e **Filippo Tuena**

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 20
ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12 (ridotti under 21, euro 5)

sabato 25

La Nuova Arca
Le Soirées Musicali

CAMPANE DI CRISTALLO
Suoni di silenzi e di pianeti

Presentazione di **Chicca Morone**
L'universalità della musica
a cura di **Sonia Franzese**

Chicca Morone *crystal bowls*
Antonella De Franco *arpa*
Fabio Baiocco *tastiera*
Coro Accademia della Voce del Piemonte
Sonia Franzese *direttore*

La Gayatri Mantra – Misa de Angelis – Alleluja – Veni Sancte Spiritus

In collaborazione con Cesmeo

Chiesa Grande del Cottolengo
via San Pietro in Vincoli, 2
ore 21

ingresso a offerta libera

domenica 26

Teatro Regio Torino
I Concerti Aperitivo 2013-2014

Clarivoces Ensemble

Gruppo da camera del Teatro Regio
Luigi Picatto *clarinetto piccolo*
Alessandro Dorella *clarinetto*
Luciano Meola *corno di bassetto*
Edmondo Tedesco *clarinetto basso*
Federico Marchesano *contrabbasso*
Fiorenzo Sordini *batteria e percussioni*

Musiche di Ellington, Musorgskij, Corea, Copland
Rielaborazioni di Emerson, Lake & Palmer

Al termine del concerto, nel Foyer del Toro, aperitivo offerto da Sylla Sebaste di Barolo e da Saclà in collaborazione con il Catering.net

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215 - ore 11

biglietti numerati interi e under 16, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, Infopiemonte-Torinocultura e online su www.vivaticket.it, euro 10 e 5
un'ora prima del concerto, vendita garantita di almeno 30 biglietti

lunedì 27

Teatro Regio Torino
Al Regio in famiglia 2013-2014

Il Giorno della Memoria
Musica degenerata

Concerto da camera
Musiche di compositori proibiti nella Germania nazista (Gershwin, Krása, Mendelssohn, Schönberg, Weill)

Laura Catrani *soprano*
Luca Brancaleon *pianoforte*
Presentazione di **Elisabetta Lipeti**

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 20

RECITE RISERVATE ALLE SCUOLE:
27 E 28 GENNAIO ORE 10.30
Informazioni e prenotazioni: tel. 011 88 15 209

lunedì 27

Accademia Corale Stefano Tempia
Stagione 2013-2014

Ensemble Nuove Musiche
Guido Maria Guida *direttore*
Renata Campanella *soprano*
Mario Brusa *voce recitante*

VERDI NOSTRO CONTEMPORANEO

Corghi
Preludio "Ad una stella" per voce e 5 esecutori

De Rossi Re
La seduzione per canto, vibrafono e pianoforte

Verdi
Il tramonto - La zingara per voce e pianoforte

Betta
Perduta ho la pace per voce e 6 esecutori

Pusceddu
Quando tace il mondo inter per voce, clarinetto e pianoforte

Verdi
L'esule per voce e pianoforte

Piacentini
Deh..oh... per voce e 6 esecutori

Colombo Taccani
Ier..., una riverberazione selettiva per voce e 6 esecutori

Lombardi
1843: un anno nella vita di Giuseppe Verdi, elaborazione per voce e 6 esecutori

Sestetto - Ottetto

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 21

biglietti interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Teatro Vittoria, euro 18, 12 e 8

martedì 28

Associazione Lingotto Musica
Giovani per tutti

Spiral Trio
Pablo Barragán *clarinetto*
Beatriz Blanco *violoncello*
Federico Bosco *pianoforte*

Beethoven
Trio in mi bemolle maggiore op. 38

Schnyder
A Friday Night in August

Zemlinsky
Trio in re minore op. 3

Sala Cinquecento - Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingressi, in vendita martedì 28 gennaio, euro 3
ingresso omaggio per gli abbonati dei *Concerti del Lingotto* e, su prenotazione, per le scuole e i possessori di *Pass 60*

mercoledì 29

Unione Musicale
serie pari

Uto Ughi *violino*
Bruno Canino *pianoforte*

LE SONATE DI BEETHOVEN
(primo concerto)

Sonata op. 12 n. 1
Sonata op. 12 n. 2
Sonata op. 12 n. 3
Sonata op. 30 n. 2

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 20

I BIGLIETTI PER I CONCERTI
DI **DOMENICA 2 FEBBRAIO**
E DI **MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO**
DI UGHI E CANINO SARANNO IN VENDITA
DA **VENERDÌ 20 DICEMBRE**

giovedì 30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie lilla

venerdì 31

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha *direttore*
Frank Peter Zimmermann *violino*

Ravel
Tzigane, rapsodia da concerto per violino e orchestra

Bartók
Concerto n. 1 per violino e orchestra Sz 36

Beethoven
Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Sestetto - Ottetto

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica".

I colori esotici degli *Oiseaux* di Messiaen per la Bundesjugendorchester

di Gaia Varon

martedì 14 gennaio
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 21
serie dispari e pari

Bundesjugendorchester
Lothar Zagrosek *direttore*
Momo Kodama *pianoforte*

Messiaen
Dal *Catalogue d'oiseaux*:
n. 12 *Le traquet rieur*
Oiseaux exotiques
(Exotic Birds)
Ravel
Dai *Miroirs*: n. 2
Oiseaux tristes
Bruckner
Quinta sinfonia

Secondo la leggenda familiare, il canto degli uccelli affascinava Olivier Messiaen sin da bambino; il compositore raccontava però come fosse stato il suo insegnante, Paul Dukas, a suggerirgli di ascoltare quei "grandi maestri". Il mondo sonoro dei volatili ha poi ispirato Messiaen per tutta la vita; se ne trovano tracce quasi ovunque, in una ricca produzione musicale che coincide pressappoco col "secolo breve" (il suo primo brano è datato 1917, l'ultimo 1991, pochi mesi prima della morte dell'autore), ma divenne centrale nelle sue opere soprattutto negli anni Cinquanta, quando cominciò a dedicarsi sistematicamente all'ornitologia.

Quando, nel 1955, ricevette una nuova commissione da Pierre Boulez, aveva già esplorato la fauna locale e la sua attenzione si rivolse a quella di paesi lontani, trovata tramite registrazioni nonché visitando mostre e riserve di uccelli esotici. Nacque così *Oiseaux exotiques*, per pianoforte solo con ensemble di legni, ottoni e percussioni, che si apre col grido lancinante dello storno triste e si chiude con una serie di accordi derivati dal verso del garrulo sghignazzante dell'Himalaya, passando per il canto del tordo beffeggiatore della Carolina e dell'usignolo del Giappone. Caratteristico e affascinante del lavoro di Messiaen è che non si tratta di semplici imitazioni o di stilizzazioni evocative, come tanti cucù della musica sinfonica, bensì di idee musicali potenti e fortemente caratterizzate, ciascuna scaturita da un verso originario, tessute in una trama musicale e drammatica; il brano risuona alle orecchie dell'ascoltatore non solo di una seduttiva ricchezza coloristica, ma come una sorta di storia avvincente, con momenti di sospensione e di sorpresa, con aperture emozionanti come l'ingresso mozzafiato del merlo Shama dell'India.

Affascinante è poi l'accostamento con la *Quinta sinfonia* di Bruckner, un brano costruito per emergere dal nulla: l'*Adagio* che introduce il movimento si apre con pizzicati, in pianissimo, di violoncelli e contrabbassi, piccolo tappeto sonoro sopra il quale entrano, pianissimo anch'essi ma con note tenute, prima le viole, poi i secondi violini e infine i primi; sembra un organo che sgrana un accordo possente, una nota alla volta, e schiude un immenso spazio sonoro. La *Quinta*, che Bruckner non sentì mai (fu eseguita, vent'anni dopo la sua composizione, nel 1894, quando l'autore era ormai gravemente ammalato) è una sinfonia colossale, la più sontuosa forse fra quelle bruckneriane, e pervasa dall'inizio alla fine da un afflato religioso, tanto da aver suscitato definizioni quali «sinfonia della fede» e «gigantesca cattedrale sonora». Non musica sacra, però; nulla a che fare con un culto specifico da conoscere o condividere: quel senso di religiosità scaturisce piuttosto dall'imponenza del suono. E la metafora di un edificio funziona: ascoltando l'*Adagio* introduttivo – col mesto tema delle viole che si fa strada dai pizzicati iniziali, poi l'arpeggio scandito che si staglia come una colonna e infine il corale brunito e solenne dei tromboni – è facile lasciarsi condurre dalla musica a percorrere e scoprire una costruzione sonora che si rivela sempre più poderosa, attraverso le volte monumentali disegnate dall'*Allegro*, proseguendo con l'*Adagio* caratterizzato della serena ancorché tormentata bellezza che potrebbe avere una parete di affreschi, godendosi poi nello *Scherzo* una danza rustica dalla gaiezza semplice, come un gruppo di figure di legno dipinto in una cappella. In quest'ideale viaggio dentro la cattedrale sonora edificata da Bruckner nella *Quinta*, l'inizio dell'ultimo movimento, aperto da breve *Adagio*, sembra ricondurre alla navata centrale e la possente fuga del successivo *Allegro* risuona come un tripudio di luci che faccia risplendere nella gloria un'abside dalle decorazioni sontuose.

Uto Ughi
Un violinista assetato di grande musica

di Angelo Chiarle

Nell'intensa vita musicale della nostra città ci sono delle presenze a cui il pubblico sembra non poter fare a meno. È il caso di Uto Ughi. Più o meno da quarant'anni agli occhi dei torinesi egli incarna la quintessenza del concertismo classico. Specie se ritorna per suonare l'integrale delle Sonate per violino di Beethoven accompagnato dallo storico partner Bruno Canino, l'ormai pressoché leggendario pianista accompagnatore napoletano. Tre concerti classici che più classici non si può, insomma.
«Io amo tutta la grande musica, da Beethoven a Bach, da Schubert a Stravinskij. Ognuno ha un mondo a sé da offrire, da esprimere, da scoprire. I grandi autori non annoiano mai: sono eterni». Sarà per questo approccio inesauribilmente appassionato che ai torinesi ascoltare Ughi non dà mai l'impressione d'un *déjà vu*. Il suo grande merito è quello di aver saputo conservare intatta la fascinazione entusiasta per la grande musica che lo folgorò a soli tre anni, come racconta nella recente autobiografia edita da Einaudi: «Avevo circa tre anni: quando a sera arrivavano gli ospiti con i loro strumenti, m'infilavo sotto il pianoforte. Non c'era verso di togliermi da quella specie di tana per mandarmi a dormire, volevo sentire a tutti i costi le musiche che eseguivano. […] Avevo una grande voglia di suonare, di partecipare anch'io ai concerti».
Sarà anche per la faustiana *recherche* di eccellenza, testimoniata da una carriera strepitosa iniziata con il debutto a soli sette anni, da centinaia di concerti con le più grandi orchestre e i più grandi direttori, da una quantità di memorabili incisioni. «Per me la tecnica è sempre stata una conquista faticosa. Quello che ho di particolare è la musicalità, la sensibilità, l'intelligenza musicale che mi porta a cercare nuove idee», è il nobile *understatement* di un musicista che si ritiene semplicemente «un violinista cha ha dato un contributo alla cultura musicale italiana». Suonando, e anche polemizzando contro il degrado della vita culturale, martoriata da miopi tagli dei finanziamenti, contro l'assenza della musica nelle scuole italiane. Alle parole sono sempre seguiti gesti molto concreti, come i festival *Omaggio a Venezia* e *Uto Ughi per Roma,* da lui ideati per raccogliere fondi per il restauro dei monumenti e per portare la musica ai giovani. Una spiccata sensibilità sociale ereditata dal padre avvocato che, come il figlio adesso, «sognava un mondo diverso da quello in cui viveva, e non accettava la realtà cruda che lo circondava». Un padre generoso, che regalò al figlio lo Stradivari «Kreutzer». Grazie alla lungimiranza di Bruno Ughi e al talento del figlio Uto, i torinesi avranno il privilegio di ascoltare una volta di più Beethoven, eseguito sullo strumento appartenuto proprio al dedicatario della celebre *Sonata op. 47*.

LE SONATE DI BEETHOVEN

Uto Ughi *violino*
Bruno Canino *pianoforte*

Conservatorio

mercoledì 29 gennaio
serie pari - ore 21

Sonata op. 12 n. 1
Sonata op. 12 n. 2
Sonata op. 12 n. 3
Sonata op. 30 n. 2

domenica 2 febbraio
serie di domenica
ore 16.30

Sonata op. 23
Sonata op. 96
Sonata op. 24
(*La Primavera*)

mercoledì 5 febbraio
serie dispari - ore 21

Sonata op. 30 n. 1
Sonata op. 30 n. 3
Sonata op. 47 (*Kreutzer*)

Asti, giovani, talento, ambizione, grinta, intraprendenza, progettualità, rigore, ricerca, filologia, musica barocca. Così si potrebbe "taggare" il nuovo ensemble piemontese nato nel 2012 nell'alveo delle attività culturali dell'Istituto Diocesano Liturgico-Musicale di Asti, in collegamento con l'Associazione Musicale «Armoniosa», che da tre anni organizza rassegne di musica sacra e barocca. Un gruppo nato da poco per iniziativa di Francesco Cerrato, violinista e compositore multimediale, proveniente dal vivaio del Suzuki Talent Center di Torino, del fratello Stefano, violoncellista allievo di Antonio Mosca, di Marco Demaria, diplomato in violoncello al Conservatorio di Torino, e di Daniele Ferretti, organista, pianista e compositore formatosi nei Conservatori di Alessandria e Torino. Quattro ragazzi di indubbio talento, con l'ambizione di far breccia nel mondo della musica antica puntando su qualità, ricerca e creatività. Al loro debutto torinese saranno coadiuvati dal cembalista milanese Michele Barchi. *(a.c.)*

lunedì 20 gennaio
Teatro Vittoria - ore 20
serie l'altro suono

Francesco Cerrato *violino*
Stefano Cerrato *violoncello*
Armoniosa Italian Baroque Ensemble

VENEZIA
Musiche di Marcello, Albinoni, Vivaldi, Platti

Atelier Giovani

Carlo Pestelli e le canzoni censurate, il Trio Debussy a Parigi

ATELIER GIOVANI
Teatro Vittoria

guida all'ascolto ore 18.30
aperitivo ore 19.30
concerto ore 20

SABATO 11 GENNAIO
SCHUBERTIADE
LA MUSICA DA CAMERA

Valentina Valente *soprano*
Piergiorgio Rosso,
Marta Tortia *violini*
Sandro Zanchi,
Antonio Valentino,
Angiola Rocca *pianoforte*

Schubert
Lambertine, *Lied* D. 301
Epistel, *Lied* D. 749
Drei Klavierstücke D. 946
Sonatina op. 137 n. 3 D. 408
Sonata (*Duo*) op. 162 D. 574

MARTEDÌ 21 GENNAIO
INDOVINA CHI SUONA STASERA

Carlo Pestelli
voce e chitarra
Alex "Kid" Gariazzo
chitarra, chitarra baritona, ukulele e voce
Marco "Benz" Gentile
viola, violino e voce
CENSURATO!

SABATO 25 GENNAIO
ATELIER PARIGI

Alexandra Rosa Zabala *voce*
Davide Chiesa *flauto*
Trio Debussy
Olivia Manescalchi
voce recitante
CHEZ MADAME DE CAMONDO
Musiche di
Bloch, Reinach, Ravel

«Passerò da Modugno e Tenco a De Gregori, da Brassens alla traduzione di Amodei della *Religiosa* (titolo originale *La religieuse*, di Brassens); a seguire: Stormy Six, Lucio Dalla e la gucciniana *Dio è morto*». Questo in estrema sintesi il percorso immaginato per il suo *Censurato!* da Carlo Pestelli. Con al fianco Alex "Kid" Gariazzo, chitarrista al quale lo lega un consolidato sodalizio artistico, e Marco "Benz" Gentile (viola, violino e voce), Pestelli, figura ben conosciuta della scena cantautoriale torinese e nazionale, ha individuato un singolare *fil rouge* per raccontare quasi trent'anni della storia della canzone italiana. «L'idea mi è venuta leggendo una tesi di laurea in *popular music*, alcuni anni fa, centrata sul lavoro della Commissione di lettura per la musica leggera della Rai, attiva fin dal 1949 e dedita a uno scrupoloso lavoro di censura dei testi delle canzoni da incidere e radiodiffondere. Sorprendente è pensare che, mutato poi il nome in Commissione d'ascolto ma proseguendo nelle sue persecuzioni censorie, durerà fino al 1976». Insomma, un lacerto di storia della canzone che s'interseca con quella del costume e della politica italiani.
Altra storia carica di fascino quella raccontata dal Trio Debussy per il ciclo di concerti intitolati *Atelier Parigi*. «Lo spunto dell'appuntamento di gennaio – ci svela la violoncellista Francesca Gosio – nasce dal romanzo di Filippo Tuena *Le variazioni Reinach*. In quelle pagine si racconta sia la storia tragica della famiglia Reinach-De Camondo, conclusasi ad Auschwitz, sia la storia affascinante della riscoperta della *Sonata in re minore* composta appunto da Leon Reinach». Due vicende intrecciate, nel cui dipanarsi – ed è questo l'intento nel proporre questo originale programma – emergono sia le sonorità sia l'atmosfera di quei salotti parigini così ben descritti da Marcel Proust. *(f.f.)*

Piemontesi, pianista che sussurra

di Alessio Tonietti

Nel momento in cui tutti si aspettano un grido, lui sceglie di sussurrare. Il tocco e lo spirito del pianista Francesco Piemontesi sono cresciuti nella dolcezza dei paesaggi del Canton Ticino, ma anche sotto i rigorosi ideali di Alfred Brendel, di cui ha cercato di incarnare il motto più celebre, «appassionarsi alle cose nei loro minimi dettagli».
Dopo aver accantonato in tenerissima età lo studio del violino, il giovane Francesco sceglie di dedicarsi al pianoforte, strumento più vicino alla sua indole meticolosa e solitaria. Studia con Cécile Ousset, Mitsuko Uchida e con lo stesso Brendel. E sulla scia dei consensi ottenuti dalle sue prime registrazioni, nel 2013 firma un contratto di esclusiva per la Naïve Records. Compiuti da poco i trent'anni, il pianista svizzero può ormai scivolare oltre alcune critiche di "scarsa teatralità" per concentrarsi sulla trasparente leggerezza del suo suono, tesoro inestimabile per gli ascoltatori più attenti. Il suo Debussy – che sta presentando spesso negli ultimi mesi – è un canto segreto, senza peso, che spinge il compositore francese verso la modernità, al riparo da ogni indulgenza mondana. Un approccio che sembra adattarsi perfettamente anche all'*op. 109* di Beethoven, un ardito esperimento della produzione più matura. Come se volesse rispondere a chi lo accusa di comunicare poco con il pubblico, Francesco Piemontesi riveste da due anni il ruolo di direttore artistico nelle *Settimane Musicali* di Ascona, sua città natale, con l'esplicito proposito di avvicinare il pubblico alle opere musicali meno conosciute. «Spesso i giovani mi chiedono di suonare i brani più noti. Il mio sogno invece è quello di suonare e far apprezzare i brani più recenti, come lo straordinario *Concerto* di Ligeti».

domenica 19 gennaio
Conservatorio - ore 16.30
serie didomenica

Francesco Piemontesi
pianoforte

Musiche di
Beethoven, Debussy

intervista

Emmanuel Pahud
«Il mio flauto nuovo, per guidare in Formula Uno»

di Federico Capitoni

Risponde «Pronto?» e dice che «parla un pochino l'italiano», ma ci si accorge dopo qualche secondo che il suo italiano è ottimo. E non poteva essere altrimenti per uno che ha vissuto in Italia, a Roma, nell'età più adatta a imparare una lingua. Emmanuel Pahud, classe 1970, tra i maggiori flautisti viventi, è nato in Svizzera ma si è formato un po' in tutta Europa frequentando anche territori musicali "extracolti": «Il jazz? È stata una parentesi divertente e importante, ma è l'uno per cento della mia attività: resto un flautista classico», spiega. Tappa fondamentale è stata appunto la capitale, in cui si trasferì a quattro anni per restarvi fino agli otto compiuti, e dove avvenne la magia che gli avrebbe cambiato l'esistenza: l'incontro con il flauto. «Lo ascoltavo suonare dal vicino di casa e mi sono innamorato del suono – dice –. Difficile dire come sarebbe andata se non fossi approdato a Roma. Quello che è certo è che quell'incontro ha condizionato tutta la mia vita. Per me il flauto è il flauto magico, un'attrazione ancestrale. Non a caso è uno degli strumenti più antichi dell'umanità, lo sento come fosse un prolungamento del mio respiro, come il canto».
Pahud farà tappa a Torino il 16 e il 17 gennaio per esibirsi con l'Orchestra della Rai diretta da Andrea Battistoni nel *Concerto per flauto* di Khačaturjan.

Maestro, il virtuosismo raggiunto oggi nel suonare il flauto è frutto del miglioramento della tecnica o della costruzione degli strumenti?
«La tecnica si è sviluppata anche in relazione agli strumenti, si può suonare con sempre maggior controllo. Tutti oggi sono più bravi, quindi è anche più difficile spiccare. Ho suonato venticinque anni sullo stesso flauto e proprio quest'anno ne ho comprato uno nuovo che è più facile da utilizzare. È come avere un'auto più performante; ho bisogno di questo perché guido come in Formula Uno e per un solista è fondamentale avere il materiale più sofisticato possibile. Abbiamo sale da concerto sempre più grandi e occorre arrivare con uno strumento potente, con molta dinamica ma senza dover snaturare il suono».

Esattamente il contrario di quanto accade in liuteria. Alcuni dicono che nessuno strumento moderno suoni come uno Stradivari...
«Il flauto peggiora negli anni perché è di metallo, non ha la proprietà del legno e quindi si deforma. E poi il violino è sempre lo stesso, mentre il flauto dell'epoca in cui Stradivari faceva i violini, oggi non esiste più».

Suona mai su strumenti d'epoca?
«In tournée suono solo il flauto traverso moderno, che ormai ha tutti i colori. Non necessariamente c'è bisogno dello strumento d'epoca, anche quando si fa musica antica».

Lei affronta spesso la musica contemporanea: quali sono gli elementi che una composizione deve avere per convincerla?
«Non ragiono in questi termini. Sono un musicista al quale viene chiesto di fare centocinquanta concerti l'anno e mi sento incaricato di contribuire allo sviluppo della letteratura per lo strumento, al di là della qualità del pezzo. Mi ricordo che nel 2006 tutti suonavano Mozart per l'anniversario; io ho approfittato per non farlo e per dedicarmi a musiche nuove, appositamente commissionate. Così ho cominciato a costruirmi un repertorio contemporaneo».

I concerti per flauto non sono tanti, e anche questo di Khačaturjan nasce con altri scopi…
«È probabilmente il concerto più lungo che esista per flauto, ma solo perché è stato scritto in origine per violino. Il giorno della prima esecuzione – lo suonava Oistrakh – tra il pubblico c'era Jean-Pierre Rampal che andò poi da Khačaturjan per complimentarsi. Il compositore rispose: "Se le piace questa musica può suonarla sul flauto…" È un concerto enorme, con grande orchestra, molto ricco: sono quarantacinque minuti di musica, il doppio di quanto duri di solito un concerto per flauto!»

giovedì 16 gennaio
turno rosso
venerdì 17 gennaio
turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Andrea Battistoni
direttore
Emmanuel Pahud
flauto

Musorgskij
Una notte sul Monte Calvo, quadro sinfonico
Khačaturjan
Concerto per flauto e orchestra
Dvořák
Vodnik (*Lo spirito delle acque*), poema sinfonico op. 107
Rimskij-Korsakov
La grande Pasqua russa, ouverture su temi liturgici op. 36

Arkadi Volodos
Un prestigiatore della tastiera che ammalia come una sirena

giovedì 23 gennaio
turno rosso
venerdì 24 gennaio
turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha
direttore
Arcadi Volodos
pianoforte

Busoni
Nocturne Symphonique
op. 43 (*Elegia* n. 2)
Bartók
Quattro pezzi
per orchestra op. 12
Čajkovskij
Concerto n. 1
per pianoforte e orchestra
op. 23

di Oreste Bossini

Fino a qualche anno fa Arkadi Volodos era considerato con sufficienza dai critici superciliosi e dagli "snobboni" della musica per il carattere estroverso delle sue esibizioni e per un eccessivo talento da giocoliere della tastiera, manifestato in particolare nelle sue mirabolanti trascrizioni virtuosistiche di pagine popolari come il *Rondò "alla turca"* di Mozart. Aveva tutte le carte in regola, insomma, per essere dipinto come il moderno Horowitz, un paragone che ovviamente ha sempre irritato il pianista di San Pietroburgo. L'ultima volta che "Sistema Musica" s'era occupata di lui, un paio d'anni fa, auspicavo che Volodos non dimenticasse del tutto la sua anima di clown e il funambolismo circense degli inizi. È normale che il tempo e l'esperienza abbiano maturato anche le interpretazioni di Volodos, ma sarebbe un peccato perdere il lato divertente e spettacolare di questo artista prodigioso, scaturito dal nulla nella Russia della Perestrojka. Il timore, se così si può dire, derivava dall'impressione che il repertorio di Volodos si rivolgesse sempre di più a lavori in netta antitesi con la retorica spettacolare del virtuosismo – come il *Concerto n. 2 in si bemolle maggiore* di Brahms – che negli ultimi anni sembrava soppiantare la musica di Liszt e di Rachmaninov.
Volodos torna a suonare con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai cavalcando uno dei suoi cavalli di battaglia preferiti, il *Primo concerto* di Čajkovskij. Le mani son sempre quelle del vecchio Volodos, zampe da orso che fanno sembrare anche un gran coda da concerto una specie di pianoforte giocattolo. Si muovono sulla tastiera con scioltezza alla velocità della luce, come succede di solito soltanto nei cartoni animati di Gatto Silvestro. Eppure la musica che sgorga dal pianoforte possiede una dolcezza di suono e una delicatezza di accento, che forse soltanto gli artisti corpulenti come lui hanno saputo cavare dagli strumenti. Viene in mente per esempio Morton Feldman, un compositore americano cresciuto gomito a gomito con gli artisti del cosiddetto Espressionismo astratto e i poeti della Beat Generation. Il suo amico Bernard Harper Friedman lo descriveva così, la prima volta che lo vide al pianoforte: «Ricordo la presenza voluminosa del musicista, la grossa testa e l'ampia schiena torreggianti sopra uno sgabello che sembrava un piedistallo troppo fragile per una scultura così massiccia. Curvò leggermente le spalle, sbirciando da dietro le spesse lenti degli occhiali di tartaruga. Poi, con una delicatezza squisita, dapprima sorprendente, poi inscindibile da quell'omone e dalla sua musica, cominciò a suonare». Volodos suscita delle impressioni analoghe. Provate ad ascoltare con quanta dolcezza il dito accarezza il tasto per far sgorgare la melodia primaverile dell'*Andantino semplice* del *Concerto* di Čajkovskij, che esprime in questa pagina l'incanto della natura e l'infinita nostalgia per la campagna russa della sua infanzia. Ma il pianoforte di Volodos canta anche quando è percosso dalla furia delle ottave nell'*Allegro* iniziale, o quando si getta in una danza sfrenata come accade nell'impetuoso *Allegro con fuoco* finale. Sarà perché Volodos aveva sognato all'inizio di diventare cantante, come i suoi genitori, ma nel suo modo di intendere la musica ogni fenomeno sonoro si trasforma nella maniera più naturale in espressione melodica. In genere si pensa che il pubblico ami gli artisti come Horowitz o come Volodos (tanto per continuare a irritare il simpatico maestro) per i giochi di prestigio che sono capaci di inscenare sulla tastiera, ma non è così. In realtà il loro canto ammalia o scuote chi è disposto, come Ulisse, a farsi incatenare per ascoltarlo, e sono tanti. Le sirene possono avere innumerevoli forme, di uccello, pesce, ape, mostro e altre ancora. Con Volodos abbiamo trovato una nuova versione, la sirena orso, avvistata mentre si aggirava per i boschi di betulle tanto cari al cuore di Čajkovskij.

Frank Peter Zimmermann
Il violinista con il viso da folletto

Stile brillante, sensibilità, gusto, profondità. E il piacere di trovare nelle esecuzioni dal vivo il nitore, la precisione e la presenza di suono a cui ci si era abituati ascoltandolo in disco. Spulciando negli spazi di discussione offerti dalla rete, su Frank Peter Zimmermann si trovano consensi entusiastici («un violinista sensazionale») e tanti commenti attenti su singole interpretazioni, ma spesso anche simpatia per la persona, per una certa semplicità senza affettazioni. Che, almeno in una certa misura, è frutto di una scelta: quand'era agli inizi, raccontava Zimmermann, molti cercarono di insegnargli come camminare sul palco ed evitare di «sembrare un contadino», ma tutto ciò gli interessava poco e nessuno ormai gli dispensa consigli del genere. Zimmermann continua ad avere un'andatura un po' dondolante, assieme a un viso con un che di antico e di folletto, ma poi appoggia le dita sulla tastiera, imbraccia l'arco e sgrana note con la precisione d'acciaio di un'arma a ripetizione. O, forse, con la serietà che hanno solo i bambini e che l'ex-*enfant prodige* ha evidentemente saputo conservare.

Figlio e nipote di musicisti (il nonno era un violinista che suonava spesso con Szigeti), Frank Peter Zimmermann ha debuttato a dieci anni, a tredici suonava davanti a Milstein e oggi insegna al figlio adolescente Serge, cercando di trasmettergli non solo la sapienza tecnica e l'esigenza di una lettura estremamente attenta e rigorosa dello spartito (Zimmermann studia sistematicamente gli autografi delle opere che esegue, per comprendere a fondo le più minute intenzioni dell'autore, e nelle sue interpretazioni la struttura formale del brano, che si tratti di Bach o di Mozart, dei grandi concerti romantici o della musica contemporanea che esegue con passione e convinzione, è sempre esposta con estrema chiarezza), ma soprattutto lo spirito che anima le sue scelte di interprete: cercare per ogni singolo passaggio una propria sceneggiatura, qui c'è gioia, qui speranza, qui timore; creare con l'esperienza accumulata nella propria vita un mondo d'invenzione in ogni brano e renderlo nel modo più puro.

Zimmermann ama le immagini («Il violino emerge dalla nebbia», dice del *Concerto* di Beethoven), ma scava nei brani in cerca soprattutto di emozioni e sentimenti. Mentre era *in residence* presso l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese, tre anni fa, lavorò a lungo sul *Concerto per violino* di Bartók: «Un'opera di soverchiante complessità, quando ci si trova sul palco», raccontava in un'intervista. La parte del violino sfrutta tutte le possibilità espressive dello strumento ed è tecnicamente impervia: per appropriarsene, Zimmermann la studia a lungo lentissimamente, dandosi il tempo di assorbirla con le dita e con la mente. E ogni volta che suona il *Concerto*, lo porta dentro di sé per giorni, un'inquietudine interiore che è nella musica e che bisogna far emergere nell'esecuzione, suonando con un *killer instinct*, un istinto omicida.

Un artista capace sia di scagliare un fuoco di fila di note, sia di cullare un tema con la cura affettuosa che riserva all'amatissimo violino, uno Stradivari del 1711 appartenuto a suo tempo anche a Fritz Kreisler, uno strumento capace «di colori e di una dolcezza senza pari». Zimmermann, che ha sempre suonato strumenti di Stradivari («non un semplice artigiano, ma un genio, come Shakespeare, Leonardo o Bach), è fra i pochi a sottolineare però anche l'importanza dell'archetto; se non si accoppia alla perfezione con il violino, anche uno strumento splendido non basta a un musicista che ritiene che ogni guida possa accompagnare l'artista solo fino a un certo punto: da lì in poi, si tratta di scoprire ogni giorno quale sia il proprio sentiero. *(g.v.)*

giovedì 30 gennaio
turno rosso
venerdì 31 gennaio
turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha
direttore
Frank Peter Zimmermann
violino

Ravel
Tzigane, rapsodia da concerto per violino e orchestra
Bartók
Concerto n. 1 per violino e orchestra Sz 36
Beethoven
Sinfonia n. 7 op. 92

CONCERTI FUORI SEDE

mercoledì 29 gennaio
Reggio Emilia
Teatro Valli - ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha
direttore
Frank Peter Zimmermann
violino

Musiche di Ravel, Bartók, Beethoven

intervista

Roberto Andò
«La mia regia del *Flauto magico* alla ricerca della leggerezza»

di Stefano Valanzuolo

Il colpo di fulmine tra Roberto Andò e *Il flauto magico* scoccò al Teatro Massimo di Palermo, nel 2001. Tredici anni dopo, quanto è cambiata la visione registica originale?
«Pochissimo. Continuo a pensare, a distanza di tempo, che quello fosse uno spettacolo particolarmente riuscito, per cui non ho ritenuto di dover apportare stravolgimenti nell'approccio e negli esiti. Solo piccoli ritocchi».

Prevale la favola, dunque, sul senso di ritualità massonica…
«Decisamente sì. Quello della fiaba è un vero e proprio codice teatrale, in grado di sedurre lo spettatore e di regalare, a ognuno, una chiave di lettura personale. Il riferimento alla massoneria vive celato dietro l'incanto della vicenda, ma non è quello che affascina la platea».

Cosa le piace, in particolare, del racconto mozartiano?
«Il fatto, per esempio, di saper proiettare il pubblico in una dimensione teatrale aperta, non univoca. Naturalmente, poi, amo il tratto di leggerezza che aleggia dappertutto e che, come regista, ho cercato di assecondare. Mozart ci invita ad abitare un paesaggio straordinario: lo si può rivisitare e persino riscrivere, ma con assoluto riguardo nei confronti della sua idea, senza tradire il senso della musica, che allude a un viaggio di redenzione verso la luce».

Opera per attori cantanti, non c'è dubbio…
«È così, per genesi e tradizione. I personaggi sembrano offrire degli spunti, dei pretesti per fare teatro. E il libretto, a mio avviso, ha una modernità imprevedibile. *Il flauto magico* ricorda, spostandosi sul versante cinematografico, *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, con il quale condivide l'attenzione a una simbologia resa in termini popolari di estrema efficacia».

Non è facile attrarre lo spettatore del Duemila con draghi e incantesimi…
«C'è una cosa che non può essere scalfita dal tempo: lo stupore sotteso all'opera lirica. Questo elemento va preservato ogni qualvolta ci si accinge ad andare in scena, senza porre limiti alla fantasia che non siano quelli imposti dal rispetto della partitura».

Questo senso di fascinazione è lo stesso che, ormai da più di vent'anni, la spinge con una certa frequenza dal cinema e dal teatro al melodramma.
«Fascinazione e sfida, direi. Trovo stimolante, infatti, l'idea di dovermi muovere all'interno di un codice espressivo con dei limiti oggettivi, quasi compresso in una griglia dettata dalle esigenze musicali. Per chi nel proprio lavoro ha sempre dovuto privilegiare la fruizione dettata dall'occhio, questo si pone come fatto nuovo e gratificante».

INCONTRO CON L'OPERA
mercoledì 8 gennaio
Piccolo Regio Puccini
ore 17.30
Il flauto magico
a cura di
Vittorio Sabadin
ingresso libero

Una nuova generazione di cantanti

È una nuova generazione di cantanti quella che al Regio si confronta con *Die Zauberflöte* di Mozart, per la verità sotto lo sguardo vigile di un veterano come Markus Werba nei panni di Papageno, ruolo che alla prima esecuzione di questo *Singspiel* venne interpretato da Emanuel Schikaneder che ne aveva anche scritto il libretto.
Giovani ma non certo principianti, a partire dalla principesca coppia di Tamino e Pamina: lui è interpretato da Giorgio Berrugi, pisano, curiosa figura di musicista che fino a trent'anni si dedica al clarinetto, per poi scoprire una bruciante passione per il canto. In meno di cinque anni arriva sui maggiori palcoscenici non solo italiani (al Regio ha debuttato un anno fa). Il bellissimo timbro tenorile, nonché la fluente espressività che Berrugi riesce a riversare nei suoi ruoli, lo rende oggi ricercato dai grandi teatri d'opera.
Maria Grazia Schiavo arriva al ruolo di Pamina con armi affilatissime: il soprano napoletano infatti ha una larga esperienza nel repertorio sei-

intervista

Christian Arming
«L'avventura di dirigere Mozart»

di Luca Del Fra

Nato a Vienna, Christian Arming molto probabilmente ha respirato la musica di Mozart fin da piccolo.

Che rapporto ha con questo gigante della musica?
«È sempre meraviglioso dirigere Mozart, anche se affrontare la sua musica è ogni volta una prova avventurosa oltre che un grande impegno».

In che senso?
«Perché è terribilmente difficile da eseguire: il pubblico conosce a memoria molta della sua musica – compreso *Die Zauberflöte* – e all'apparenza tutto dovrebbe essere facile da suonare, semplice e leggero. Invece, raggiungere quell'atmosfera di naturale leggerezza è tutt'altro che lineare. I musicisti sanno bene quanto lavoro e quante prove occorrano».

Anche nel caso di *Die Zauberflöte*?
«A maggior ragione, poiché qui l'impegno è nel fondere i diversi stili che si sovrappongono e si alternano».

***Die Zauberflöte* è una partitura del Settecento ma già proiettata verso la sensibilità del secolo successivo: a lei interessano più gli aspetti classici o l'interpretazione romantica?**
«Quando studiavo musica a Vienna, Nikolaus Harnoncourt eseguiva per noi allievi, al Musikverein, molti esempi e sono rimasto particolarmente affascinato da quell'approccio classico rivolto a compositori come Mozart, Haydn e Beethoven».

Oggi lei ha incarichi stabili in orchestre moderne: in che senso la frequentazione di Harnoncourt l'ha influenzata?
«Ormai abbiamo accumulato una notevole quantità di informazioni su come la musica venisse eseguita ai tempi di Mozart, e quindi sono giunto alla convinzione che possiamo e dobbiamo trarre vantaggio da tutte queste conoscenze».

Questo si riflette sul suo lavoro con l'orchestra?
«Certo, sono molto interessato alle conquiste della prassi musicale e ai suoi numerosi aspetti. La scelta degli strumenti, i tempi, l'articolazione delle note e del fraseggio, le arcate, l'uso del vibrato, la dinamica, l'agogica: ma, al di là dello stile che si sceglie, alla fine tutto questo deve servire a trovare un'interpretazione convincente ed emozionante».

E nel caso di *Die Zauberflöte*?
«Essendo un *Singspiel* e non un'opera, oltre al canto c'è la presenza del testo parlato. Bisogna poi aggiungere musica molto seria, aspetti decisamente umoristici e stili diversi: combinare tutti questi elementi in una sola arcata è difficile e impone non solo conoscenze tecniche, ma anche un'interpretazione più profonda».

settecentesco, da Cavalli a Purcell, Vivaldi, Händel, Vinci, Jommelli, Paisiello, Gluck. Di Mozart ha già interpretato varie opere, rivelando in questa musica una sensibilità barocca pregevole e una notevole tecnica nella coloratura che accende il suo timbro luminoso.
Sarastro trova nel russo Aleksandr Vinogradov un basso lirico dalla voce bella, profonda, elegante e di grande estensione. Il suo repertorio, molto ampio, va dai classici del suo paese come Čajkovskij – il pubblico di Torino lo ricorderà in *Onegin* l'anno scorso –, a Verdi, Puccini, Wagner, Bellini e perfino Rossini (Don Basilio). In Mozart ha trovato terreno d'elezione in *Don Giovanni* (Masetto), *Nozze* (Figaro) e, naturalmente, *Die Zauberflöte*.
Voce freschissima quella di María Aleida, soprano cubano emersa nel 2011 al Festival di Martina Franca e nel *Viaggio a Reims* riservato dal *Rossini Opera Festival* ai giovani cantanti. Un ruolo impegnativo per lei, quello della Regina della Notte, personaggio che offre la possibilità di esaltarne gli aspetti drammatici e rutilanti, oppure quelli più aerei e virtuosistici.
Per la deliziosa Papagena, torna nelle stagioni del Regio il soprano Laura Catrani di cui, oltre alle qualità vocali, vanno sottolineati gli interessi musicali che oltrepassano il repertorio e arrivano alla musica contemporanea. E poi c'è il perfido per eccellenza, Monostatos: una parte anfibia, la può eseguire tanto un baritono quanto un tenore, come in questo caso Alexander Kaimbacher, che oltretutto conosce bene *Die Zauberflöte* per aver ricoperto anche la parte di Tamino. *(l.d.f.)*

mercoledì 15 gennaio
venerdì 17 gennaio
Teatro Regio - ore 10.30
La Scuola all'Opera

Il flauto magico raccontato ai ragazzi
da *Die Zauberflöte*
di **Wolfgang Amadeus Mozart**

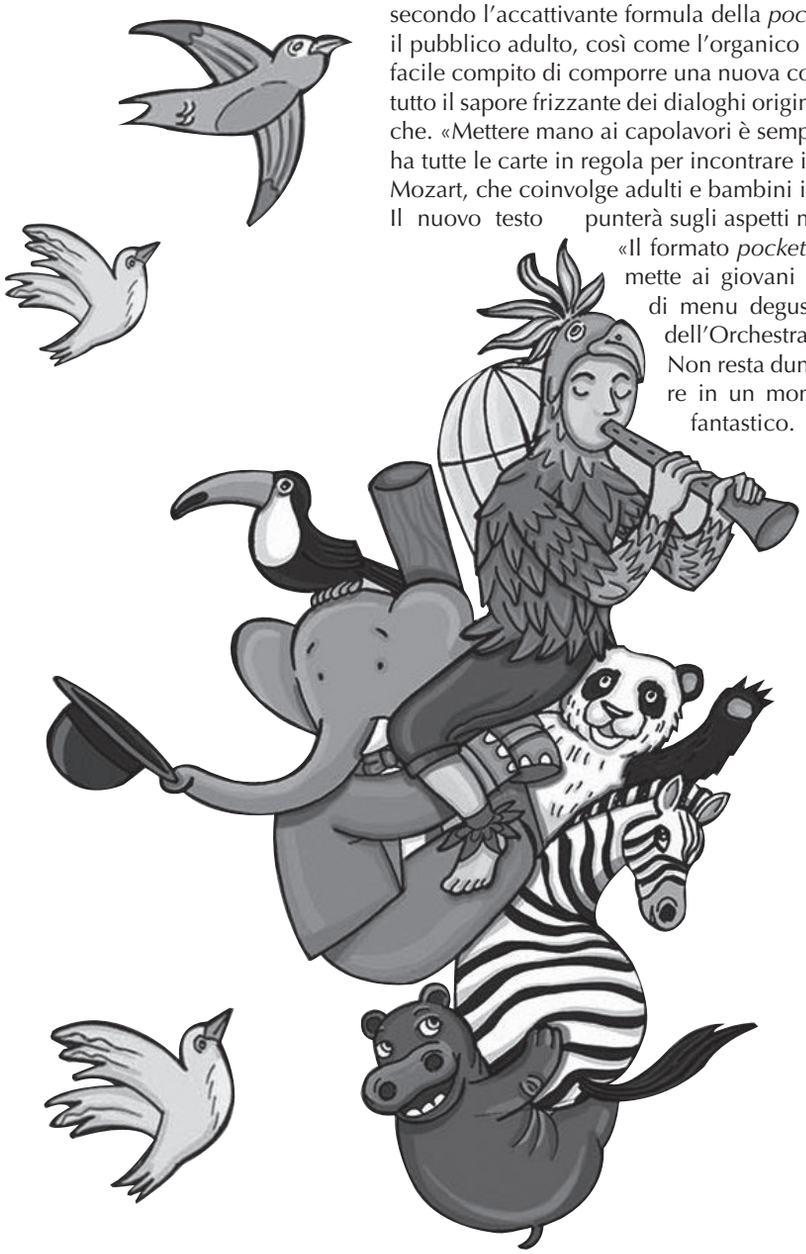
Adattamento di
Vittorio Sabadin

Orchestra e Coro del Teatro Regio
Giulio Laguzzi
direttore
Claudio Fenoglio
maestro del coro

Un *Flauto magico* tascabile per i giovani

di Sara Schinco

Da sempre le fiabe aiutano i bambini a crescere, insegnando loro che per diventare grandi è necessario mettersi alla prova, affrontare le proprie paure e andare alla scoperta dell'ignoto. E se una di queste fiabe potesse insegnare ai piccoli anche ad amare il teatro d'opera? Una dolcissima principessa in pericolo; un giovane e valoroso principe desideroso di salvarla; l'affascinante Regina della Notte e il suo acerrimo nemico, potente mago, re di un misterioso regno. E poi, uno strano e buffo personaggio vestito di sgargianti piume colorate…
Tra magici strumenti musicali, animali fantastici e colpi di scena, gli ingredienti per un'avventura ricca di divertimento ci sono tutti; a completare il quadro, la musica del più geniale compositore di tutti i tempi, Wolfgang Amadeus Mozart.
Stiamo parlando, naturalmente, del *Flauto magico*, proposto in cartellone dal Teatro Regio in una versione un po' speciale dedicata ai più giovani.
Niente di meglio di una fiaba ricca di magia, suggestione e divertimento per accompagnare i più piccoli a conoscere e ad amare la musica lirica; soprattutto se lo spettacolo è proposto in formato "tascabile", secondo l'accattivante formula della *pocket opera*. Scene, costumi e cast sono gli stessi della versione per il pubblico adulto, così come l'organico orchestrale; alla penna di Vittorio Sabadin è affidato invece il non facile compito di comporre una nuova cornice teatrale – recitata, naturalmente, in italiano – che restituisca tutto il sapore frizzante dei dialoghi originali, adattandoli però alle nuove esigenze sceniche e drammaturgiche. «Mettere mano ai capolavori è sempre un'operazione complessa – dice Sabadin – ma *Il flauto magico* ha tutte le carte in regola per incontrare il gusto dei piccoli, a partire dal fascino universale della musica di Mozart, che coinvolge adulti e bambini in eguale misura.
Il nuovo testo punterà sugli aspetti magici e divertenti della narrazione».
«Il formato *pocket* è ideale per un primo approccio al teatro musicale, perché permette ai giovani spettatori di assaggiare il meglio dell'opera, come in una sorta di menu degustazione», conclude Giulio Laguzzi, che ritroveremo alla guida dell'Orchestra.
Non resta dunque che affidarsi a Mozart e alla sua musica per lasciarsi trasportare in un mondo fantastico.



Clarivoces Ensemble
Un mix di classica, rock e jazz

Per il *Concerto Aperitivo* di domenica 26 gennaio, il Regio lascia nuovamente la scena al Clarivoces Ensemble, formazione nata tredici anni fa tra le file dell'Orchestra del Teatro. Se di aperitivo si tratta, il cocktail è di quelli a gradazione alcolica elevata: tra gli ingredienti, il clarinetto in tutte le sue declinazioni (in organico troviamo infatti un clarinetto piccolo, un clarinetto soprano, un corno di bassetto e un clarinetto

Musica degenerata
Per dare voce all'arte cancellata dal Nazismo

di Elisabetta Lipeti

***E**ntartete*, degenerato. Nel lessico dell'antropologia criminale di fine Ottocento, indica una condizione di depravazione, anormalità, corruzione mentale tale da indurre analoghe condizioni nel comportamento. L'arte e la musica possono essere degenerate? Il Nazismo rispose di sì, pianificando un processo di epurazione ed emarginazione iniziato con la presa del potere di Hitler e culminato nell'allestimento di due mostre tristemente celebri: *Entartete Kunst* (*Arte degenerata*, Monaco, 1937) e *Entartete Musik* (Düsseldorf, 1938).
Ma qual era il bersaglio degli strali pseudoscientifici di Hitler, Goebbels e degli "esperti" del Ministero della Cultura e della Propaganda del Terzo Reich? L'odio spietato e la conseguente censura riguardavano in primo luogo l'arte creata ed eseguita da artisti ebrei, considerata responsabile di inquinare la purezza razziale, ma altrettanta violenza denigratoria venne riservata a tutte le espressioni dell'avanguardia: astrattismo e atonalità, ree di divulgare il disordine, l'anarchia, il bolscevismo artistico e di ostacolare la grande missione culturale della Germania. Infine il jazz e tutte le espressioni musicali, anche "colte", contaminate da quella che lo stesso Goebbels definiva «musica americana negro-ebraica da giungla».
Dal 1938 in poi, per i musicisti colpiti dal feroce ostracismo, le possibili alternative consistettero nell'auto-esilio (Schönberg l'aveva già scelto nel 1933, Hindemith si dovette arrendere nel 1938), il silenzio e la morte artistica (Anton Webern sopravvisse come correttore di bozze) o addirittura la deportazione e la morte nei lager (così accadde ai cechi Hans Krása, Pavel Haas e Viktor Ullmann). Il farneticante equivoco sulla purezza razziale chiuse così la Germania in un terribile isolamento e impoverimento culturale che si protrasse fino al Dopoguerra.
Il 27 gennaio, in occasione del *Giorno della Memoria*, il soprano Laura Catrani darà voce alla *Musica degenerata,* con un concerto nel corso del quale brani di Mendelssohn, Gershwin, Weill e Schönberg, eseguiti al pianoforte da Luca Brancaleon, saranno introdotti dalla narrazione dei fatti storici a essi collegati. Già da mesi, però, *La Scuola all'Opera* ha affiancato docenti e studenti nello studio della Shoah e della relazione fra i totalitarismi e l'arte; il percorso si concluderà con le attività proposte dal Museo Diffuso della Resistenza, che aiuteranno a radicare nel territorio la conoscenza di quel non lontano periodo storico.

lunedì 27 gennaio
Piccolo Regio Puccini
ore 20
Al Regio in famiglia

Il Giorno della Memoria
Musica degenerata

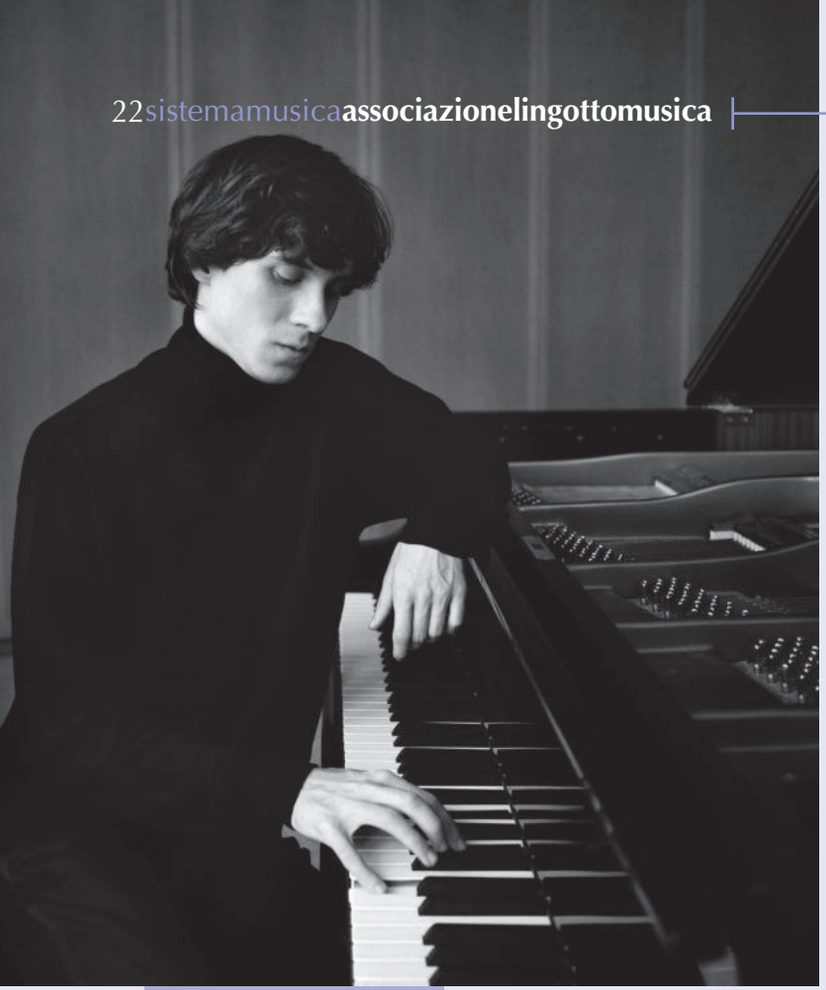
Concerto da camera
Musiche di compositori proibiti nella Germania nazista

Laura Catrani
soprano
Luca Brancaleon
pianoforte
Presentazione a cura di
Elisabetta Lipeti

basso), una batteria e un contrabbasso, il tutto ben shakerato con sapori jazz delle notti newyorkesi e con qualche presa di rock britannico anni Settanta.
I sei musicisti che compongono l'ensemble hanno da tempo intrapreso la strada della contaminazione di generi con un obiettivo preciso: divertirsi e far divertire, mettendo a frutto le proprie passioni musicali che spaziano anche al di là della musica "colta". Gli oltre centoventi concerti tenuti negli anni dai Clarivoces, testimoniano la bontà del mix, e quello in programma al Piccolo Regio Puccini è forse uno degli esperimenti più ambiziosi fino ad ora proposti.
Pezzo forte della serata è *Pictures at an Exhibition* di Musorgskij, trascritto da Alessandro Dorella – clarinettista e arrangiatore della formazione – a partire dalla versione di Emerson, Lake & Palmer, celebre band del rock progressivo britannico. Che l'opera per pianoforte del 1874, composta da Musorgskij dopo aver assistito a una mostra dedicata all'amico e artista Viktor Hartmann, si presti a esperimenti arditi e possa arrivare nel segno anche con strumentazioni diverse, lo dimostra non solo la celebre orchestrazione di Ravel, ma anche il successo ottenuto negli anni Settanta dalla rielaborazione rock per tastiere, basso elettrico e batteria, alle cui note il Clarivoces attinge a piene mani. Variando melodicamente e armonicamente dove opportuno, l'ensemble fonde la partitura originale con quella in chiave rock, spingendo gli strumenti, specie i legni, al massimo delle potenzialità virtuosistiche.
Ad aprire e chiudere il programma, anche molto jazz: in viaggio figurato su una metropolitana verso Harlem, la formazione propone due classici di Duke Ellington e, con chiari influssi sudamericani, *Armando's Rumba* di Chick Corea. Per concludere, *Hoe-Down* da *Rodeo Ballet* di Aaron Copland, nuovamente ispirata alla rielaborazione di Emerson, Lake & Palmer. *(g.m.)*

domenica 26 gennaio
Piccolo Regio Puccini
ore 11
I Concerti Aperitivo

Clarivoces Ensemble
Gruppo da camera del Teatro Regio
Musiche di Ellington, Musorgskij, Corea, Copland
Rielaborazioni di Emerson, Lake & Palmer



Rafal Blechacz
Genio, regolatezza e la musica di Chopin nel sangue

di Andrea Malvano

Lingotto Musica porta per la prima volta a Torino Rafal Blechacz. Diciamo che era ora. Uno che ha vinto il Concorso «Chopin» nel 2005, facendo man bassa di tutti i premi speciali, forse meritava un invito già da tempo. Blechacz da quel momento è diventato un punto di riferimento del repertorio chopiniano. Classe 1985, ha dalla sua il passaporto: quella nazionalità polacca che – inutile dirlo – offre un punto di vista privilegiato su una musica nata dal cuore di una collettività ancor prima che di un individuo. Perché Chopin, in fondo, fu solo il musicista in grado di mettere per iscritto il sentimento di un intero popolo, costretto da sempre a subire una dominazione straniera. E Blechacz è l'ultimo erede di questa generazione musicale, che annovera tra i suoi esponenti anche Krystian Zimerman: gente che riesce a tirare fuori dalle *Mazurche* e dalle *Polacche* ciò che gli altri possono solo osservare da lontano, quei «cannoni sepolti sotto ai fiori» che anche Schumann ascoltava con una certa invidia. Blechacz ce l'ha nel sangue, gira il mondo portandosi dietro la cultura musicale della sua terra; e ha un bel dire quando parla di tutti i suoi colleghi che suonano meravigliosamente Chopin senza essere polacchi. Lui parte avvantaggiato e, infatti, è stato cooptato da Deutsche Grammophon (secondo polacco nella storia dopo Zimerman) per un ciclo discografico chopiniano che ha venduto centosessantamila copie e si è anche aggiudicato il Grand Prix du Disque nel 2010.

Del resto, cinque anni prima, la commissione del Concorso «Chopin» non aveva avuto dubbi: primo premio assoluto e con un distacco tale da umiliare la concorrenza, costretta ad accettare un giudizio che non riteneva ammissibile nemmeno l'assegnazione di una medaglia d'argento; troppa la differenza tra lui e gli altri.

Sulla sua vita privata Blechacz non dice granché. Abita in campagna, per potersi permettere di studiare in qualsiasi ora del giorno (ma soprattutto della notte, pare). Vive con mamma, papà e sorellina, come un bravo ragazzo qualunque che porta sul tavolo della cucina tutto ciò che guadagna. A chi gli chiede perché non si trasferisca a Londra o Vienna, risponde con un panegirico sulla tranquillità, come se fosse una *conditio sine qua non* dell'essere artisti. Non viaggia in aereo (tournée transcontinentali a parte), perché ritiene più riposante farsi scarrozzare in giro dal padre. Quando non si spacca la schiena sulla tastiera, fa lo studente modello all'Università di Torun per laurearsi in filosofia. E dice di non avere mai vissuto crisi emotive così forti da non poter essere risolte a tu per tu con il pianoforte. Insomma, genio e regolatezza; vale a dire esattamente quello che emerge dai suoi dischi, nei quali il repertorio è indagato con cuore ed eleganza, ma senza alcun eccesso discutibile (nel senso positivo, come negativo, del termine).

Al Lingotto, Blechacz presenta proprio parte del suo lavoro su Chopin: quel *Secondo concerto per pianoforte e orchestra* che ha fatto il botto con Deutsche Grammophon. E al suo fianco c'è uno che di pianoforte sa qualcosina, visto che è proprio alla tastiera che ha raggiunto la fama internazionale: Mikhail Pletnev, il russo che da qualche anno ha trovato una seconda vita sul podio. Lo dimostra il suo recente progetto discografico (ancora un'iniziativa targata Deutsche Grammophon) dedicato alle *Sinfonie* di Beethoven, che il Lingotto assaggia con la *Settima*.

L'orchestra è la Deutsche Kammerphilharmonie Bremen, la formazione tedesca nata nel 1980 per iniziativa di alcuni studenti con il pallino del repertorio da camera. Tra il 1999 e il 2003 è stata diretta da Daniel Harding, che ancora oggi ritiene il lavoro svolto in quegli anni una parte fondamentale della sua formazione. Non male come biglietto da visita per chi non la conosce.

mercoledì 22 gennaio
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

Die Deutsche Kammerphilharmonie Bremen
Mikhail Pletnev
direttore
Rafal Blechacz
pianoforte

Chopin
Concerto n. 2
per pianoforte e orchestra
op. 21
Beethoven
Sinfonia n. 7 op. 92

intervista

Spiral Trio
Un giovane gruppo dalle sonorità contrastanti

di Gabriele Montanaro

Il 28 gennaio, per il ciclo *Giovani per tutti*, l'Associazione Lingotto Musica propone una delle poche performance italiane dello Spiral Trio, giovane formazione cameristica composta da Pablo Barragán al clarinetto, Beatriz Blanco al violoncello e Federico Bosco al pianoforte. A quest'ultimo abbiamo chiesto di raccontare i dettagli di questo peculiare progetto musicale.

Maestro Bosco, normalmente la parola "trio" indica un altro tipo di ensemble. Come è nata la vostra collaborazione?
«Lo Spiral Trio nasce nel 2010, ma ha origini più lontane: ognuno di noi infatti aveva già suonato – in duo o in formazioni diverse – con gli altri membri del gruppo e abbiamo deciso con il Trio di capitalizzare la nostra esperienza comune. È certamente una proposta poco usuale, ma non per questo meno interessante: il repertorio non è molto vasto, ma questo apparente limite ci spinge ad approfondire composizioni talvolta trascurate».

Gli strumenti che compongono la formazione danno all'esecuzione un colore e un timbro davvero peculiari. Non è difficile riuscire a fondere le vostre diverse sonorità?
«Il nostro ensemble è costituito da strumenti appartenenti a tre famiglie diverse (un legno, un arco e uno strumento a corde percosse) e ogni tanto sorridiamo pensando che la regione in cui è situata Basilea, città dove ci siamo incontrati e dove è nato il progetto, in tedesco significhi "l'angolo dei tre paesi". Rispetto a un trio tradizionale abbiamo la possibilità di sfruttare un *range* dinamico più ampio e il pianoforte è meno vincolato. In un trio classico, quando si suona con altri due archi, c'è il rischio che il pianoforte sovrasti gli altri strumenti e il pianista spesso è costretto a limitarsi, mentre gli archi devono lavorare molto per rendere omogeneo il loro suono. Per noi è certo più difficile trovare un'uniformità, ma essendo tre soggetti unici e diversi possiamo esprimerci liberamente, mettendo in luce le peculiarità del nostro strumento e della nostra interpretazione».

Il programma che proponete spazia tra periodi e generi davvero diversi. Con che criterio è stato preparato?
«Ci piace lavorare più per contrasto che per affinità: normalmente costruiamo i nostri programmi inserendo anche alcuni brani che proponiamo in duo o da solisti, ma per quest'occasione abbiamo deciso di sfidarci in un programma interamente a tre.
Il *Trio op. 38* di Beethoven, trascritto nel 1803 dal *Settimino op. 20* per clarinetto, fagotto, corno e archi, ci dà la possibilità di mettere a frutto la nostra lunga conoscenza reciproca: lo affrontiamo come tre voci soliste che si fondono, tre individui coerenti che vogliono però essere sempre ben distinti e definiti.
Abbiamo scoperto *A Friday Night in August* in occasione di un concorso in cui dovevamo obbligatoriamente presentare una composizione di un autore svizzero. All'inizio ci siamo trovati in difficoltà, ma il breve brano di Schnyder – che descrive idealmente i suoni di una serata estiva a Central Park – è venuto in aiuto. È un pezzo con delle chiare influenze jazz e blues, dovute forse all'esperienza personale del compositore, sassofonista di Zurigo trasferitosi ormai stabilmente a New York.
Il *Trio op. 3* di Zemlinsky, invece, è un caposaldo per la nostra formazione e spesso lo adottiamo come alternativa al celeberrimo *Trio op. 114* di Brahms, di soli cinque anni precedente. Lo definirei *über-romantisch,* "ultraromantico", quasi decadente nella ricchezza del suo lirismo. Per un trio formato da due spagnoli e un italiano è naturale affrontarlo in modo "mediterraneo", non senza qualche voluta esagerazione».

Avete suonato spesso in Europa ma è una delle prime volte che vi esibite in Italia.
«Sì è vero, e sono onorato di poterlo fare a Torino, nella mia città. È tantissimo che non ho l'occasione di suonare a casa e sarà davvero una grande emozione».

martedì 28 gennaio
Sala Cinquecento - Lingotto
ore 20.30
Giovani per tutti

Spiral Trio
Pablo Barragán
clarinetto
Beatriz Blanco
violoncello
Federico Bosco
pianoforte

Beethoven
Trio in mi bemolle maggiore op. 38
Schnyder
A Friday Night in August
Zemlinsky
Trio in re minore op. 3

Verdi nostro contemporaneo
Compositori di oggi per il maestro di Busseto

di Daniela Gangale

lunedì 27 gennaio
Teatro Vittoria - ore 21

Ensemble Nuove Musiche
Guido Maria Guida
direttore
Renata Campanella
soprano
Mario Brusa
voce recitante

VERDI NOSTRO CONTEMPORANEO
Musiche di Corghi, De Rossi Re, Verdi, Betta, Pusceddu, Piacentini, Colombo Taccani, Lombardi

«Tornate all'antico e sarà un progresso» è la celebre frase che Giuseppe Verdi scrisse in chiusura di una lettera allo studioso Francesco Florimo, il 5 gennaio 1871. *Mutatis mutandis*, questo aforisma ritrae lo spirito del progetto, che verrà riproposto il prossimo 27 gennaio, dal titolo esplicito di *Verdi nostro contemporaneo*. L'Ensemble Nuove Musiche, nato da un'idea di Marco Lombardi, ha invitato sette compositori italiani contemporanei a confrontarsi con alcune liriche verdiane, filtrandole attraverso il proprio linguaggio compositivo. Oltre a Lombardi, anche Francesco Ottonello e il musicologo Philip Gossett hanno coordinato e descritto le linee guida entro le quali Azio Corghi, Fabrizio De Rossi Re, Marco Betta, Marcello Pusceddu, Riccardo Piacentini, Giorgio Colombo Taccani e lo stesso Lombardi, hanno condotto i propri contributi al progetto. «Verdi è una forza nella composizione anche oggi, duecento anni dopo la sua nascita – ci dice Gossett –. Questo progetto mette insieme compositori italiani diversi, ognuno dei quali trae ispirazione a modo proprio dalle liriche verdiane. Alcuni seguono esattamente ciò che Verdi ha scritto, cambiando soltanto l'accompagnamento; altri scelgono solo alcuni elementi del tessuto verdiano. Il concerto di Torino sarà quindi una fantastica opportunità per ascoltare questi brani».

PHILIP GOSSETT A TORINO

Il concerto di lunedì 27 gennaio sarà preceduto da un incontro pubblico con Philip Gossett presso il Teatro Vittoria alle ore 18.

intervista

Castagnoli: una nuova Messa per la Cattedrale di Casale

lunedì 13 gennaio
Tempio Valdese
ore 21

Academia Montis Regalis
Coro Maghini
Claudio Chiavazza
direttore
Elena Camoletto
maestro del coro
Teresa Nesci
soprano
Annalisa Mazzoni
contralto
Michele Concato
tenore
Mauro Borgioni
basso

POLIFONIE DI IERI E DI OGGI
Musiche di Castagnoli, Bach

La biografia di Evasio, santo patrono di Casale Monferrato, è piuttosto confusa; alcune fonti lo collocano come vissuto nel IV secolo e morto martire. Di certo a lui è dedicata la Cattedrale di Casale, che lo scorso 2007 ha compiuto novecento anni; e questa è stata l'occasione per la commissione di una messa a lui dedicata, composta da Giulio Castagnoli.

Maestro Castagnoli, a quale contesto storico attingono i materiali della *Missa Sancti Evasii*?
«Questa composizione ha un'intima consonanza con la storia di Casale, per la cui cattedrale è nata. Pochi sanno che nel 1453, alla caduta di Costantinopoli che segna il crollo dell'Impero Romano d'Oriente per mano dei Turchi ottomani, una delle mete di esodo dell'*intellighenzia* bizantina, grande erede della tradizione orientale, fu oltre che Firenze anche Casale Monferrato. Proprio a Casale si stabilirono i Paleologi, l'ultima dinastia a governare su Bisanzio; ecco perché questa città ha in seno alla propria storia una profonda commistione tra Oriente e Occidente. Questo elemento è da tempo uno dei punti focali del mio linguaggio compositivo e dunque ho trovato un'immediata affinità tra il mio modo di comporre e questa commissione».

Quali sono le peculiarità di questa composizione?
«Ho voluto rappresentare un clima di festa, immaginando la gioiosa energia di bandiere che sventolano. Questo clima di giubilo, evidente in gran parte dei momenti della *Messa*, è declinato in precisi riferimenti a materiale sonoro della tradizione, combinati in modo inconsueto: temi gregoriani, che richiamano il sapore diatonico dell'antichità, si intrecciano con le sonorità da primo Barocco monteverdiano dell'organico». (*d.g.*)

intervista

Federico Maria Sardelli
«Schubert e Ries sotto l'ombrello di Beethoven»

di Fabrizio Festa

L'*ombrello di Beethoven*: un titolo che certamente suscita curiosità quello che l'Orchestra Filarmonica di Torino ha scelto per questo concerto, affidato alla direzione di Federico Maria Sardelli. Dunque un esperto di Vivaldi, ma non solo ovviamente, che affronta il repertorio sinfonico maggiore, cominciando proprio dal primo movimento di quella che probabilmente è la sinfonia per antonomasia: la *Quinta* di Beethoven.

Maestro Sardelli, potrebbe spiegarci la metafora dell'ombrello? A copertura di, a protezione di, oppure perché raccoglie sotto di sé tutte le partiture del programma? O magari anche entrambe le alternative...
«Sotto l'ombrello di Beethoven, il genio che ha forgiato il nuovo linguaggio dell'inizio Ottocento, si sono riparati in molti e molti sono cresciuti. Alcuni musicisti hanno provato a continuare nel solco di questo burbero innovatore: ecco Ferdinand Ries, allievo prediletto di Beethoven e propagatore convinto del suo linguaggio. Altri invece sono stati in parte oppressi da questa presenza: ecco Schubert, grande ammiratore del genio, ma esploratore di una diversa via al Romanticismo».

Quale rapporto ha oggi un direttore d'orchestra con la *Quinta* di Beethoven, sinfonia sulla quale si sono esercitati tutti, maggiori e minori, tra direttori e musicologi?
«La *Quinta sinfonia*, come tutti i totem, è diventata un qualcosa di astratto dal suo contesto storico. E questo è il contrario di ciò che voglio mostrare, ossia un Beethoven appieno calato nel suo tempo, con figli e figliastri che gli orbitano intorno. Quando fu eseguita, la *Quinta* non era quel monumento che veneriamo adesso, ma era comunque qualcosa di nuovo e dirompente, che creò un diverso modo di intendere la musica. È per questo che, della *Quinta*, eseguirò solo il primo movimento! Nessuno scandalo, però: è una citazione, un *exemplum* che serve solo a rammentare i temi e gli stilemi che il pubblico troverà subito dopo nei lavori di Ries e Schubert. Mi serve, insomma, come frammento per far riconoscere le citazioni, spesso smaccate, che gli altri due compositori faranno di quei materiali musicali».

Quanto resta del lascito beethoveniano nei suoi allievi, quali appunto Ries? Vivono questo lascito drammaticamente, come lo visse Brahms?
«Ries fu l'unico, autentico beethoveniano mai esistito. Fedele esecutore delle musiche pianistiche del suo maestro, devoto propagatore del verbo beethoveniano in Germania e in Inghilterra, egli fu l'unico germoglio legittimo di quella pianta robusta. Certo fu strapazzato e oppresso molte volte dalle intemperanze del suo maestro, ma mai gli voltò le spalle e, anzi, ne fu apostolo fino alla morte in giovane età. I suoi appunti biografici, scritti insieme a Wegeler, sono una fonte essenziale della mitografia beethoveniana. Ma Ries fu anche compositore di grande talento e temperamento: le sue sinfonie, che solo negli ultimi anni si vanno riscoprendo, meritano un posto di riguardo nel repertorio concertistico».

Schubert di Beethoven fu fervente ammiratore. Eppure la produzione schubertiana non risente in maniera marcata di tanta ammirazione. Potrebbe cortesemente dirci perché Schubert allora si trova sotto l'ombrello di Beethoven? Sono una questione d'anagrafe o di stima? Oppure...
«Schubert, come sappiamo, non fu mai allievo di Beethoven. Il suo desiderio febbrile e timido di poterlo solo incontrare, manifestargli la sua grande ammirazione e mostrargli i suoi lavori, lo condusse a uno degli incontri più deludenti della sua vita. Ma Schubert, che pure conosceva ogni lato della produzione beethoveniana, era un solipsista di grandioso talento, che seppe fin da subito innestare nella lezione classica una sua personale apertura al Romanticismo. Eppure, nella sua sinfonia *Tragica*, i rimandi, gli echi e le citazioni della *Quinta* di Beethoven sono chiari. E, assieme ai rimandi talvolta smaccatamente plagiari che fa Ries nella sua *Quinta sinfonia*, concorrono a formare un nucleo di proseliti cresciuto sotto l'ombrello di Beethoven».

domenica 12 gennaio
Conservatorio - ore 17
prova generale

martedì 14 gennaio
Conservatorio - ore 21

Orchestra Filarmonica di Torino
Federico Maria Sardelli
direttore

L'OMBRELLO DI BEETHOVEN

Beethoven
Allegro con brio dalla Sinfonia n. 5 op. 67
Ries
Sinfonia n. 5 in re minore op. 112
Schubert
Sinfonia n. 4 in do minore D. 417 (*Tragica*)

Abbonamento Musei 2014
Tutte le promozioni con gli enti musicali cittadini

L'*Abbonamento Musei Torino Piemonte 2014* è la carta che consente ai suoi possessori di accedere liberamente, ogni volta che lo desiderano, nei musei, Residenze Reali, castelli, giardini, fortezze, collezioni permanenti e mostre temporanee in tutto il Piemonte fino al 31 dicembre 2014.
Tra le tante mostre visitabili con l'*Abbonamento Musei* citiamo la straordinaria esposizione su Renoir, allestita alla Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino, visitabile fino al 23 febbraio 2014; la mostra dedicata a Veronese e ai Bassano, che completa l'offerta del periodo invernale alla Reggia di Venaria, in attesa dell'apertura, in primavera, della mostra dedicata ad alcuni tra i principali capolavori del collezionismo estense provenienti dalla Galleria Estense di Modena; l'esposizione a Palazzo Madama di un eccezionale quadro di Raffaello, che completa il progetto dedicato alle collezioni del Museo Ermitage di San Pietroburgo; il nuovo allestimento del Museo Egizio nello spazio ipogeo, *Immortali*, primo tassello del Nuovo Museo Egizio. Prosegue l'offerta dell'arte contemporanea con le attività espositive del Castello di Rivoli, della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e della Fondazione Merz. Sono molti, inoltre, i musei che propongono attività per riscoprire le loro collezioni: da *Dialoghi con il Collezionista* e *Pause d'Arte* della Pinacoteca Agnelli a *Ora d'Arte* di Palazzo Madama, dalle rotazioni di opere e attività di approfondimento del Mao ai percorsi insoliti delle Reali Tombe della Basilica di Superga. Fuori Torino propongono un calendario di appuntamenti interessanti i Castelli di Manta e Masino, il Giardino Botanico di Oropa, la rete museale di Cuneo, il Museo Borgogna e il Camillo Leone di Vercelli, solo per citarne alcuni.
Ma l'*Abbonamento Musei* non è solo musei; da anni, infatti, l'*Abbonamento* collabora con alcune delle più importanti realtà culturali di Torino e del Piemonte per dare ai suoi abbonati la possibilità di vivere appieno la vita culturale del nostro territorio. La rete di convenzioni a loro disposizione ha permesso la creazione di un "sistema" che mette insieme la musica, il teatro, il cinema, i festival, l'editoria e lo svago. In particolare, è ormai consolidato e di lungo corso il rapporto con prestigiosi enti musicali che concedono agli abbonati sconti e agevolazioni sulle loro stagioni o sui festival, consentendo di spaziare dalla musica classica a quella sinfonica, dall'opera alle sonorità contemporanee. Grazie a queste collaborazioni, i possessori dell'*Abbonamento Musei* possono accedere a tariffe ridotte sull'acquisto degli abbonamenti alle stagioni dell'Accademia Stefano Tempia e dell'Orchestra Filarmonica di Torino, delle poltrone numerate dell'Orchestra Sinfonica della Rai e dell'Unione Musicale, dei biglietti per gli spettacoli del Teatro Regio, de La Nuova Arca e del Festival Internazionale di Musica Antica e Contemporanea, solo per citarne alcuni.
L'*Abbonamento Musei* desidera avvicinare alla cultura anche i più piccoli, per questo è stato pensato l'*Abbonamento Musei Junior,* grazie al quale i bambini dai 6 ai 14 anni possono godere della stessa libertà di accesso di mamma e papà, per scoprire insieme non solo le mostre e le collezioni permanenti dei musei, ma anche le tante attività pensate per loro, imparando ad amare la bellezza e la cultura.
Parte quest'anno la campagna Membership di *Abbonamento Musei* che permetterà, a ogni abbonato sostenitore, di sostenere un vero strumento di *welfare* culturale che ha cambiato il rapporto tra cittadini e musei, un meccanismo di coesione sociale che ha messo al centro il "visitatore", offrendogli la possibilità di avere un rapporto speciale con i musei, di scoprirne le stanze segrete e i momenti speciali, di conoscere i direttori, lo staff e gli artisti.

L'*Abbonamento Musei* è anche su Facebook e Twitter

Informazioni: Numero Verde 800 329 329
www.abbonamentomusei.it - membership.abbonamentomusei.it

APPUNTAMENTI

ASSOCIAZIONE CONCERTANTE PROGETTO ARTE & MUSICA

MUSICA IN CONCERTO AFFETTI SONORI

MARTEDÌ 14 GENNAIO
Aula Magna Rettorato - ore 17.15
Monica Tarone *soprano*
Diego Mingolla *pianoforte*
VERRANNO A TE SULL'AURE
Musiche di Bellini, Donizetti, Verdi

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO
Famija Turineisa - ore 21
Silvana Silbano *mezzosoprano*
Evans Tonon *baritono*
Edgardo Garnero *clarinetto*
Massimo Marin *violino*
Luciano Girardengo *violoncello*
AL SERVIZIO DI TERESA BELLOC
Musiche di Mozart, Rossini, Mayr

Informazioni: tel. 011 53 11 82

ACCADEMIA DEI SOLINGHI

NOTE D'ARCHIVIO

Archivio di Stato - ore 17

SABATO 25 GENNAIO
Andrea Cotti *pianoforte*
Francesco Erovigni *pianoforte*
Musiche di Brahms, Satie, Schubert

I concerti della rassegna *Note d'archivio* si svolgono nell'ambito della mostra *Le stagioni dell'Informale* Torino 1960-1980 - Davide Peiretti

Informazioni: tel. 011 94 08 754
www.accademiadeisolinghi.it

BIBLIOTECA CIVICA MUSICALE «ANDREA DELLA CORTE»

CONCERTI IN VILLA

Villa Tesoriera - ore 17

GIOVEDÌ 9 GENNAIO
Daniela Godio *violino barocco*
Musiche di Bach

LUNEDÌ 13 GENNAIO
Associazione Musicale Archè
Lapo Vannucci *chitarra*
Luca Torrigiani *pianoforte*
Musiche di Carulli, Molino, Weber, Mirecki

MARTEDÌ 14 GENNAIO
Ernesta Aufiero *pianoforte*
Musiche di Mozart, Beethoven, Schubert, Chopin, Debussy

GIOVEDÌ 16 GENNAIO
Associazione Erremusica
Antonella Bini *flauto*
Arcadio Baracchi *flauto*
Alessandro Segreto *pianoforte*
Musiche di Rebora, Magnan, Gentile, Boulanger

LUNEDÌ 20 GENNAIO
Associazione Artistico Culturale Ippogrifo
Matteo Andrea Mollica *baritono*
Andrea Mussi *pianoforte*
Musiche di Hugues, Donizetti, Mozart, Ganne, Verdi

MARTEDÌ 21 GENNAIO
Associazione Mozart Italia
Andrea Bacchetti *pianoforte*
Roberto Issoglio *pianoforte*
Musiche di Bach, Mozart

MARTEDÌ 28 GENNAIO
Associazione Artistico Culturale Ippogrifo
Luigi Di Cesare *pianoforte*
Musiche di Di Cesare

GIOVEDÌ 30 GENNAIO
Associazione Concertante
Progetto Arte&Musica
Sergio Merletti *pianoforte*
"w v&w"
Musiche di Verdi, Wagner, Liszt

Informazioni: tel. 011 443 83 50
biblioteca.musicale@comune.torino.it

ASSOCIAZIONI TORINESI

STAGIONE 2013-2014

SABATO 11 GENNAIO
Educatorio della Provvidenza - ore 17
Fabio Fausone *violoncello*
Musiche di Bach

Informazioni: tel. 011 53 03 46

COORDINAMENTO NAZIONALE CIRCOLI DI CULTURA IGNAZIO SILONE

I CONCERTI DEL POMERIGGIO AL TEATRO ALFIERI

Teatro Alfieri - ore 16

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO
Susy Picchio *soprano*
Gabriele Bolletta *basso-baritono*
Cecilia Novarino *pianoforte*
CONCERTO PER L'ANNO NUOVO
Musiche di Rossini, De Curtis, Bixio, Donizetti, Paisiello…

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO
Sergio Merletti *pianoforte*
GRANDI TRASCRIZIONI LISZTIANE
Musiche di Liszt, Liszt-Wagner, Liszt-Verdi

Informazioni: tel. 011 56 23 800

I MUSICI DI SANTA PELAGIA

REGIE SINFONIE

SABATO 11 GENNAIO
Palazzo Barolo - ore 21
Gli Incogniti
Amandine Beyer *violino*
VIENNOISERIES

Informazioni: tel. 011 52 11 867
www.musicidisantapelagia.eu

TORINO

Parlare di musica ci avvicina alla verità?

di Federico Capitoni

La questione della "verità in musica", si nota da subito, ha a che vedere con gli strumenti di conoscenza che adoperiamo. Il principale è il linguaggio verbale, la nostra lingua, il dispositivo con cui definiamo qualcosa "vero" o "falso". La concordanza tra ciò che diciamo di qualcosa e la manifestazione di quel qualcosa darebbe luogo alla verità. Ma, a ben guardare, noi non accordiamo la verità puramente al fatto, bensì alla proposizione che lo descrive, perché non siamo in grado di contemplare il fatto senza definirlo linguisticamente. E il nodo immediatamente evidente è come si possano stabilire condizioni di verità musicali se il linguaggio che dobbiamo usare non appartiene alla musica. Tra una sequenza di note musicali e una mia qualsiasi frase su quella sequenza c'è un abisso semantico che non si capisce perché ogni volta affrontiamo, e superiamo, con incredibile sicumera: tutti diciamo la nostra sulla musica, perché la musica sembra dirci qualcosa. Colui che parla di musica ha un problema molto simile a chi parla di arte figurativa: deve far fronte a uno slittamento tra il linguaggio che costituisce la materia su cui esercita la riflessione, e quello che usa per parlarne. La pittura parla in termini iconici, per figure; la musica attraverso suoni. Noi no: saremmo ridicoli se tentassimo di commentare un quadro con un disegno o una sinfonia suonandone un'altra. Così interpretiamo e traduciamo, cercando di restituire un senso a ciò che un senso dovrebbe averlo di per se stesso: Beethoven o Raffaello avevano tutte le capacità cognitive necessarie per esprimere i loro concetti a parole, se hanno scelto di comunicarci qualcosa per una via extraverbale vuol dire che nessuna parola avrebbe potuto essere adeguata. E allora? Le parole non hanno cittadinanza nell'arte? È la fine della filosofia dell'arte, della critica, della semiologia? Perché dovremmo esprimerci su qualcosa che si esprime per proprio conto? Evidentemente non riteniamo che l'arte basti a se stessa. È un impulso inevitabile quello di descrivere, raccontare, spiegare a parole ciò che di parole non ne ha; sarà forse la stessa esigenza atavica che ci ha portato ad associare un verbo ai nostri gesti – da soli già sufficienti per comunicare – che ora ci spinge a spiegare il senso di cose che dovrebbero avere la capacità di esibirlo da sole. Il fatto è che noi abbiamo bisogno di attribuire all'oggetto artistico un riferimento ulteriore, che non sia soltanto interno a esso. Perciò chi si pronuncia sulla musica, tecnici a parte, non parla strettamente di musica, bensì di tutti i significati possibili di cui essa si fa carico. Ma, a parte questo irresistibile *conatus iudicandi*, chi – o cosa – ci autorizza a dire sulla musica tutto ciò che i suoni da soli non dicono? Con quale legittimità saltiamo dal piano puramente acustico a quello del significato, un significato tra l'altro che tutto riguarda tranne i suoni? Portati come siamo a dare giudizi sulle cose, chiunque di noi pretende, più o meno inconsciamente, di dire la verità sul suo oggetto di giudizio. Si tratta di una nostra naturale tendenza assertiva. E quindi per chi si esprime sulla musica, questa sarà bella, brutta, triste, allegra, di rilevanza sociale o di nessuna utilità biologica. Ogni singolo asserto (noi parliamo, positivamente, per verità assunte, nessuno pone presupposti falsi per arrivare alla verità negandoli) sulla musica si presuppone veritativo. Ma dove andremmo a cogliere questa verità? Nel contesto in cui la musica si svolge? Nell'iter storico che la musica ha percorso? Nella risultante tra le varie opinioni sulla musica? O semplicemente nella musica stessa? Il fenomenologo di turno non avrebbe dubbi. E neanche il sociologo o l'antropologo. Eppure tutti andrebbero a pescare questa verità in luoghi diversi.

Tratto da La verità che si sente. La musica come strumento di conoscenza, *Edizioni Asterios, 2013*. *Per gentile concessione dell'editore.*